

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

Attività e progetti

HAITI | GEORGIA | KENIA | ARGENTINA
INDONESIA | INDIA



Carissimi,

come sempre questo numero natalizio di CAM-ON è ricco di notizie, progetti, realizzazioni che arrivano fresche fresche dalle nostre Missioni.

Costruire il bene fa bene, darsi da fare per portare vita e un po' di serenità penso sia il miglior antidoto per opporsi ad un'aria che stiamo respirando un po' malefica, fatta di divisioni, razzismo, diffidenza e pregiudizi.

Quando guardi negli occhi un bambino disabile accolto nel Centro Foyer Bethléem di Port au Prince ad Haiti ti accorgi subito che si può respirare un'altra aria, un'aria che non ti gela ma ti scalda il cuore, un'aria che non incattivisce ma ti rimette in pace con te stesso, un'aria che ti aiuta a guardare la vita non con occhi torvi, minacciosi e delusi ma con uno sguardo sereno e felice di costruire il bene.

Il Foyer Bethléem ospita quasi 100 bambini disabili fisici e mentali e le loro vite aiutano noi a vincere le nostre ansie meschine, le paure artificiali, le frustrazioni che nascono da una vita troppo occupata e concentrata sulle "cose".

Il 19 novembre abbiamo celebrato la prima Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco; oltre a pubblicare alcuni stralci del messaggio che ha inviato a tutta la Chiesa per questa giornata, abbiamo voluto anche fare nostro l'appello che Padre Alex Zanotelli ha scritto sul problema delle guerre dimenticate in Africa. Proprio questo continente è l'emblema della povertà assoluta ed invece di combattere e vincere la guerra della povertà, si combattono guerre che aumentano a dismisura la distruzione, la fame e la miseria di intere popolazioni e nazioni. Ecco perché ogni tanto dobbiamo interrogarci sul senso del vivere e su ciò che veramente vale nella nostra esistenza.

Che senso ha affannarci per ciò che non vale? Nella vita siamo, alle volte, tentati di fuggire da una quotidianità che ci sfinisce ben venga se non ci porta lontano dalle persone, se ci spinge ad impegnarci per ritrovare noi stessi nella vita degli altri.

Le esperienze che si fanno a contatto con la vita disgraziata dei poveri del mondo ci possono cambiare la mente e il cuore ma soprattutto dovrebbero farci prendere coscienza delle tremende e strutturali ingiustizie che sta attraversando il mondo nel quale ci sono poche persone che hanno e sperperano troppo e più che troppo e una moltitudine immensa *"Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua"* (Ap 7-9) come dice il libro dell'Apocalisse, che ha meno di niente. E quando dico meno di niente penso ancora una volta a questi piccoli che nascono in un Paese povero e disgraziato, in una famiglia numerosa e senza alcuna risorsa ed in più, come se non bastasse, con una disabilità grave fisica o mentale che li rende dipendenti in tutto.

Tutto questo pone qualche interrogativo alla nostra vita e ci sprona a ringraziare e a lottare insieme con loro. In questo numero di CAM-ON vi proponiamo alcune di queste situazioni e di queste esperienze.

Istruzione, salute, disabilità, ricostruzione (terra, casa, lavoro) sono questi i settori di intervento nelle Nazioni in cui operiamo. Le testimonianze che arrivano da Haiti ci dicono chiaramente come in tutti questi settori la nostra presenza e il nostro intervento abbiano dato risultati più che lusinghieri. Ormai siamo presenti in tre punti del Paese: al centro con la missione di Port au Prince, al nord con la

collaborazione di Maddalena Boschetti e al sud con la presenza di Padre Massimo Miraglio.

Anche quest'anno è proseguita la **costruzione di villaggi**, casette individuali per i contadini, soprattutto nel nord e nel sud dell'isola ai quali, oltre alla casa, è stata data la possibilità di coltivare un piccolo terreno e alle donne, con il micro credito, l'opportunità di piccoli commerci per contribuire al bilancio familiare.

Salute e istruzione continuano sia con l'ospedale e il Centro per disabili di Port au Prince sia con la



Scuola Saint Camille.

Dalla Georgia, attraverso le testimonianze di Padre Pawel Dyl ci giungono notizie confortanti sulle tante attività svolte a favore dei disabili non solo nel Centro di Tbilisi ma anche nel Centro "Talita Kum" nella cittadina di Akhal-cikhe.

Abbiamo un estremo bisogno di nuovi sostegni a distanza per poter rispondere positivamente ed accogliere altri bambini sia disabili sia quelli sani che frequentano la scuola primaria e secondaria Saint Camille di Port au Prince; ai primi desideriamo offrire una vita un

po' più umana, ai secondi gli strumenti necessari ad affrontare il loro futuro.

In Argentina, nella città di Cordoba, nel 2004 è nato un piccolo centro comunitario, chiamato Casita del Sol, grazie al quale sono stati attivati: un asilo che accoglie più di 30 bambini dai 2 ai 5 anni, una mensa che quotidianamente offre un pasto a 40 bambini, una mensa serale per anziani abbandonati, un doposcuola con 40 bambini, un forno in cui si dispensano corsi di arte bianca e pasticceria e una scuola calcio con 80 allievi. Con l'associazione Hogar de dia Polo che ha sede nel cuore di Villa Urquiza forniamo l'assistenza a bambini vittime di violenze e ci occupiamo dell'integrazione di adolescenti usciti dal carcere minorile. Fabio Mancin ci aggiorna sulla situazione.

In Kenia, a Karungu sul Lago Vittoria, ci occupiamo del centro orfani Dala Kiye dove a 520 bambini vengono assicurati due pasti al giorno e dove a 60 bambini malati di AIDS viene assicurata la terapia retro virale e molto affetto. Una volontaria ci racconta le sue emozioni a cuore aperto.

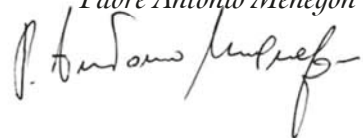
In Indonesia, a Maumere nell'Isola di Flores, una delle più povere delle 17 mila che formano l'arcipelago indonesiano, seguiamo un programma di sostegno nutrizionale e scolastico per 100 bambini/adolescenti e stiamo costruendo il Centro medico e sociale San Camillo per dare un tetto, assistenza e formazione a 100 studenti bisognosi e meritevoli e garantire assistenza medica alle persone del luogo. Padre Luigi Galvani scrive per farci avere il suo grazie.

In India, a Visakhapatnem nella regione di Andra Pradesh aiutiamo le suore di San Luigi sostenendo un orfanotrofio femminile da 40 posti. Suor Pushpa scrive due storie al femminile che ci aprono gli occhi sulla condizione delle ragazze povere in India.

Tutti insieme possiamo non solo ricordare, come facciamo ogni anno, la nascita di un Dio bambino, ma far rinascere a vita nuova questi piccoli che senza la nostra partecipazione e il nostro esser loro accanto si ritroverebbero ancor più soli e abbandonati.

Buon Natale a tutti Voi e buona lettura dalla quale trarre spunto per continuare a credere alla vita soprattutto di coloro a cui è negata, per rafforzare la nostra fede nell'uomo, unico, grande e vero patri-monio dell'umanità ed anche quella di Dio perché con la sua incarnazione si è messo al nostro piano, cammina con noi perché non ci perdiamo in strade che portano al nulla ma anche perché insieme ad un Dio amante dell'uomo ci sentiamo più sicuri e rinfrancati nella fatica quotidiana nella difesa della vita fragile che necessita delle nostre attenzioni più vere e autentiche ma soprattutto di cuori aperti generosi e lungimiranti. Solo così Dio ci sorriderà e sarà felice del più grande e bel dono che ci poteva fare, Suo Figlio Gesù.



Padre Antonio Menegon


ROMPIAMO IL SILENZIO SULL'AFRICA

Appello di Padre Alex Zanotelli ai giornalisti: «Rompiamo il silenzio sull'Africa» Rilanciamo l'appello che il missionario Comboniano, direttore della rivista *Mosaico di Pace*, rivolge alla stampa italiana. «Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli stanno vivendo», scrive.

Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa torrida estate, ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo come missionario uso la penna (anch'io appartengo alla vostra categoria) per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani.

Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale. So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che vorrebbe. Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli stanno vivendo.

Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa. (Sono poche purtroppo le eccezioni in questo campo!) È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

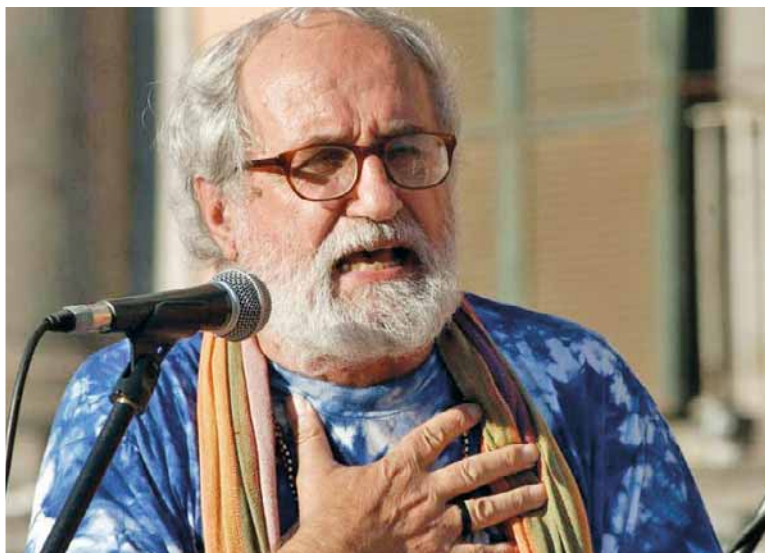
È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell'Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.



Padre Alex Zanotelli (Foto: centrobanchi.it)

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l'ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!). Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell'“invasione”, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi. Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggianti e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica.

E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?).

Per questo vi prego di rompere questo silenzio- stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alla grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un'Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti? Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa.

Padre Alessandro Zanutelli, noto come Padre Alex Zanutelli (Livo, 26 agosto 1938) è missionario italiano della comunità dei Comboniani, profondo conoscitore dell'Africa, direttore della rivista Mosaico di Pace nonché ispiratore e fondatore di diversi movimenti italiani tesi a creare condizioni di pace e giustizia solidale.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (1Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (1Gv 3,16). Un tale amore non può rimanere senza risposta. [...]

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. [...]

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. [...]

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condizione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaeum*, 50, 3: PG 58).



Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. [...]

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale

elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. [...] Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione. [...] Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 15 giugno 2017

Papa Francesco

UNA MISSIONE IN CAMMINO

Siamo presenti in tre punti dell'isola:

- ✓ **Port au Prince**, capitale di Haiti, al centro
- ✓ **Jérémie**, al sud
- ✓ **Mawouj** al nord

Al Centro con la missione camilliana di cui vi abbiamo parlato tanto in questi anni e che quindi conoscete bene; nella capitale **Port au Prince** gestiamo il Centro sanitario Foyer Saint Camille che comprende:

- un dispensario con il pronto soccorso, la pediatria, la ginecologia, la medicina generale e d'urgenza, la maternità, la farmacia
- un centro per la cura del colera
- un ospedale generale con 120 posti letto
- un centro nutrizionale per bambini denutriti
- il Foyer Bethléem dove sono accolti bambini con disabilità gravi che le famiglie non sono in grado di curare e mantenere; nel corso del 2017 il Foyer Bethléem ha triplicato l'accoglienza dei bambini disabili accogliendone fino a 100.

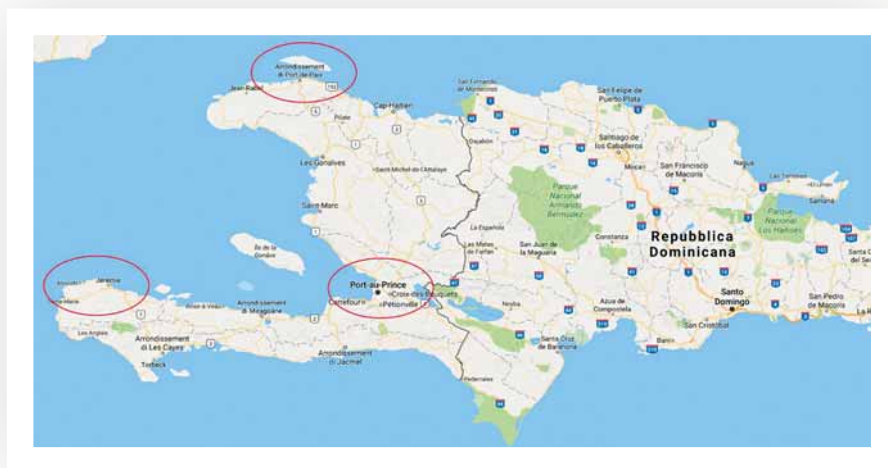
Nella Scuola Saint Camille diamo istruzione primaria e secondaria a più di 550 bambini e gestiamo una scuola professionale con 40 alunni.

Abbiamo costruito 6 villaggi (case composte da cucina, due camere e bagno) per dare un tetto a 100 famiglie povere che vivevano nella tendopoli di Port au Prince.

A **Jérémie**, a sud dell'Isola, è presente Padre Massimo Miraglio che oltre alla costruzione del Centro Ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee gravi (CLC) ha dovuto affrontare nel corso dell'anno le tante problematiche causate dal passaggio dall'uragano Matthew che si è abbattuto sulla cittadina nell'ottobre del 2016, sia per quanto riguarda i danni alla costruzione del Centro ospedaliero sia per quanto riguarda la ricostruzione di case per i contadini delle zone montane interne dell'isola con il progetto "Lakay se lavi" (La casa è vita). Ancora a Jérémie abbiamo costruito un nuovo villaggio con 30 case monofamiliari per ospitare 30 famiglie e una piccola scuola per 100 alunni delle elementari.

A **Mawouj**, Diocesi di Port de Paix, a nord dell'Isola, grazie all'attività di Maddalena Boschetti stiamo portando avanti il progetto "Terra, casa, lavoro" attraverso il quale si costruiscono nuove case per i contadini, si riparano quelle danneggiate, si acquistano piccoli appezzamenti di terra per la coltivazione di ortaggi ed infine, con il micro credito, si aiutano le donne nel difficile compito di sostegno delle loro numerose famiglie con la vendita dei prodotti della terra.

Negli ultimi mesi dell'anno si è potuto offrire a tanti bambini di Mawouj la possibilità di interventi chirurgici presso il nostro ospedale "Foyer Saint Camille" di Port au Prince, proprio grazie all'organizzazione di trasporto e cure di Maddalena e dei tanti operatori e volontari che collaborano con lei. I numeri sono importanti, 10 bambini a settimana nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, e interventi soprattutto per i bambini con problemi di ernie, malformazioni e con gravi patologie che possono essere trattate solo chirurgicamente.



TESTIMONIANZA DI PADRE MASSIMO MIRAGLIO: “LAKAY SE LAVI”

È trascorso ormai più di un anno dal devastante passaggio nella regione di Jérémie dell'uragano Matthew e se impressiona fortemente la forza con la quale la natura ha ricominciato a rivivere e a donare i primi frutti, dall'altra parte la situazione delle persone di Jérémie, soprattutto coloro che abitano le valli e le montagne circostanti rimane difficile e assai precaria. Migliaia di famiglie vivono ancora in abitazioni di fortuna, semidiroccate e il cibo a disposizione resta ben al disotto della soglia minima per la sopravvivenza. Cibo e casa rimangono le due grandi emergenze della regione. Le scuole dal mese di settembre hanno riaperto i locali spesso ancora in pessimo stato, il tetto volato via con l'uragano è stato sostituito da teli che ormai sono laceri o da vecchie lamiere piene di buchi, i muri perimetrali crollati vengono in parte rimpiazzati da altri teloni arrivati con gli aiuti internazionali, l'arredo scolastico è ridotto ai minimi termini e spesso non c'è posto per i tanti bambini che si affollano in spazi troppo piccoli. Si cerca di dare una parvenza di ritorno alla normalità, ma dietro a questa immagine rimane molta miseria; la tragedia dei bimbi che vanno a scuola con la pancia vuota e che rientrano a casa anche dopo una-due ore di cammino, senza trovare al loro rientro il cibo di cui avrebbero bisogno, si ripete ogni giorno. Molti non vanno neppure a scuola, le famiglie non hanno soldi per pagare la retta scolastica ed acquistare il minimo necessario. I bambini che abbiamo incontrato nelle due scuole che stiamo risistemando ci parlano del





loro dolore, dietro l'accoglienza festosa e riconoscente per quel che si cerca di fare per loro si nascondono situazioni familiari disastrose. A fronte di questo poi, rimane il fatto che malgrado tutti gli sforzi fatti dalle famiglie per dare ai figli un'educazione scolare, la stragrande maggioranza delle scuole offre una formazione totalmente inadeguata e di basso livello, soprattutto nelle zone rurali la scuola rimane più un modo per passare qualche ora lontano da casa e sia la formazione umana sia quella intellettuale che la scuola dovrebbe assicurare, rimane un obiettivo disatteso.

La casa come dicevamo resta l'altra

grande emergenza. Già prima del passaggio dell'uragano la gente viveva in abitazioni molto fragili a causa della qualità e del costo del materiale da costruzione e del forte impoverimento delle tecniche costruttive, di qui i danni enormi causati dall'uragano che si è abbattuto su abitazioni già fatiscenti. Oggi con grande difficoltà la popolazione tenta di ricostruire le case ma con pochissimi mezzi economici a disposizione e con scarse competenze; il risultato è che spesso le nuove abitazioni in costruzione sono più scadenti di quelle spazzate via dall'uragano Matthew. I costi del materiale e il trasporto hanno raggiunto livelli elevati e dunque si cerca di costruire con il minimo di materiale in più, spesso si tratta di legno, ferro o cemento ma di bassa qualità. Attraverso il nostro progetto, *Lakay se lavi* (*La casa è vita*), stiamo tentando di dare una mano nella ricostruzione di alcune abitazioni: al momento abbiamo aiutato una sessantina di famiglie e stiamo costruendo *ex novo* cinque solide abitazioni per altrettante famiglie. Le difficoltà non mancano soprattutto per il fatto che le abitazioni sono sovente lontane dalla strada carrabile e il trasporto del materiale è assai laborioso, spesso poi è la stessa famiglia che coadiuvata da qualcuno del mestiere costruisce la sua stessa casa con risultati non sempre buoni. Le famiglie contadine sono spesso molto numerose e le case tendono ad essere un pochino più grandi in ambiente rurale rispetto all'ambiente urbano (non sicuramente per gli standard italiani, in una casa di 60 m² possono vivere sette-otto persone tra adulti e bambini) e questo indebolisce ulteriormente la struttura della casa fatta con materiale scarso e scadente a causa delle ristrettezze economiche. Da diversi mesi ormai stiamo lavorando con la comunità locale di Baisse Voldrogue, una località non lontano da Jérémie, qualche risultato comincia a vedersi e speriamo di poter continuare ad accompagnare questa, come altre Comunità, nel tentativo di migliorare la loro qualità di vita attraverso case più sicure e dignitose.

Anche la mia vita dopo il passaggio di Matthew ha subito un notevole cambiamento, accanto all'impegno quotidiano nel cantiere del costruendo Centro Ospedaliero per la cura delle lesioni cutanee gravi (CLC) a Jérémie, si sono aperte altre frontiere che mi hanno portato a lavorare a fianco di alcune comunità contadine. Si tratta di un'esperienza che fa toccare con mano la povertà della popolazione delle pianure e delle montagne di Haiti ma che mi ha permesso anche di apprezzare il coraggio di tanta gente che ogni giorno lotta per il pane quotidiano.

Tutto quello che abbiamo potuto realizzare è frutto della generosità di tante persone che hanno sostenuto il nostro lavoro, quindi non mi resta che concludere con un grande "*Grazie di cuore*" per la Vostra fiducia e per il Vostro affetto!

*Padre Massimo Miraglio
Missionario a Jérémie*

MAURIZIO BARCARO

CI AGGIORNA SU ISTRUZIONE E VILLAGGI

Cari amici,

ormai sono 13 anni che la scuola Saint Camille è stata fondata. Spartanamente all'inizio e poi, nel corso degli anni, si è sviluppata, aggiornata, migliorata, ha visto nuovi progetti aggiungersi per completare sempre meglio il programma scolastico per i bambini e i giovani delle zone circostanti e posso dire con certezza che è diventata fra le 3 migliori scuole nella zona in termini di riuscita agli esami di stato, di decoro, di abbondanti spazi per i bambini e di disciplina sia per i bambini sia di presenza costante e puntualità dei professori. La differenza è che le altre due scuole sono a pagamento e che la nostra è totalmente gratuita e serve bambini e giovani delle famiglie più povere della zona in un raggio di 4/5 km.

Dopo tutto questo tempo, è forte la tentazione di tirare le somme per vedere i risultati ottenuti nel corso degli anni, quanti "miracoli" siamo riusciti a realizzare; quante vite abbiamo cambiato; qual è il "successo" maggiore che i nostri giovani hanno potuto vivere grazie alla presenza della scuola nella loro vita; quante storie, così come in un film a lieto fine, abbiamo permesso fossero scritte. Ma la realtà della vita non è così "zuccherosa" e non termina quasi mai con "... e tutti vissero felici e contenti". La realtà qui in Haiti è, grazie alla nostra presenza, al vostro sostegno economico, alle comuni preghiere, tendere la mano a tanti bisognosi e alleviare un po' le pene quotidiane alle donne, ai bambini, agli anziani e ai giovani che incontriamo nelle strade di Port au Prince, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno. Non è come posare una banconota nel cappello di un "senza fissa dimora" in piazza Castello; è un impegno costante, faticoso, che comporta creare un piccolo spazio nel cuore e "portare" un piccolo peso.

La nostra presenza porta sollievo alla vita di molti sfortunati ma non risolve tutti i problemi della loro vita. Madame Bathelmy non ha più l'ansia di trovare soldi ogni 6 mesi per pagare l'affitto di una baracca per lei e i suoi 8 figli, perché ha ricevuto in dono una casetta in uno dei villaggi. Schelcy, Kerline, Junior sono alcuni dei tanti giovani che si apprestano ad affrontare l'ultimo anno di scuola e con il diploma in mano, raggiunto dopo anni di studio presso la nostra scuola, sono pronti ad uscire nel mondo preparati ad essere uomini e donne capaci di affrontare nuove sfide. Nel corso degli anni li abbiamo accompagnati nello studio e nella loro crescita come persone, li abbiamo protetti, nutriti ed educati, ora sono pronti ad affrontare la vita. Madame Brutus, Maitre Saint Firmin sono due professori che da anni insegnano nella Scuola, consci di avere uno stipendio regolare. Questa sicurezza è il dono più bello che consente loro di affrontare la vita che ad Haiti è comunque dispensatrice di problemi e di difficoltà. Eloud, una donna fragile e minuta, che si occupa delle pulizie della scuola e della mensa dei bambini, fino a 8 anni fa viveva in strada con i suoi



3 figli. Dopo aver iniziato a lavorare per Madian Orizzonti Onlus ha ricevuto in dono una casa nella quale ora vivono tutti insieme. Dispone di un lavoro, uno stipendio, una casa e potrebbe essere tranquilla, invece sia lei, sia uno dei suoi figli soffrono di disturbi mentali, dovuti ai grandi traumi del passato, alle ansie passate, alle difficoltà di una vita passata negli stenti.

Le scuole hanno aperto il 4 settembre. I bambini piccoli della Classe Primaria hanno impiegato quasi 4 settimane per venire a scuola, i giovani della Classe Secondaria invece sono stati più veloci, in quanto motivati a riprendere gli studi. Nel giro di una settimana l'80% dei giovani era già presente in classe. Calcolando gli studenti del mattino e del pomeriggio i giovani del Liceo sono già quasi 300. Al mattino vengono gli studenti dell'ultimo

ciclo di 4 anni, dalla 3^{eme} alla Philo, quelli per i quali abbiamo costruito la nuova "ala". Siamo sempre più convinti che l'idea di separare le classi tra mattino e pomeriggio sia stata vincente: al mattino gli studenti sono più attenti, hanno spazi decorosi, fa meno caldo rispetto al pomeriggio e tutto si svolge in armonia, calma e tranquillità. Quando suona la campana dell'uscita per noi è una gioia vedere le stradine della zona colorate dalle uniformi rosso terracotta e crema per i bambini della primaria e blu e bianca per quelli della secondaria. Siamo a Natale e le classi sono piene di testoline sui banchi impegnate a scrivere e a far di conto; dalla mattina al primo pomeriggio è un via vai di bambini, giovani, insegnanti e parenti e le ore sono scandite dal suono delle campanelle che segnano il cambio delle lezioni. Molto graditi a tutti i momenti della ricreazione durante i quali i bambini si sfogano correndo nel grande cortile. Insomma, dalle 7 alle 14 nella scuola pulsa la vita. La scuola è una vera e propria oasi per tanti bambini e tanti giovani che tornando a casa, tolgono l'uniforme scolare vivono una vita difficile, fatta di privazioni e difficoltà alla quale sono obbligati sapendo però che il giorno dopo, tornando a scuola, trovano i mezzi per crearsi una vita migliore.

Nel mese di maggio abbiamo dato il via alla costruzione di un villaggio di 30 casette a Jérémie, in una zona rurale a circa 7 km dal centro città. Jérémie fu colpita in pieno dall'uragano Matthew nell'ottobre 2016 e le piaghe lasciate dal suo passaggio erano ancora ben visibili a distanza di 6 mesi. La costruzione di questo villaggio è stata vissuta come una sfida. Un po' per via della zona scelta per la costruzione e un po' perché reperire cemento, mattoni, legname, ferro e perfino sabbia e rocce fu tutt'altro che facile. La città di Jérémie è piuttosto isolata e sia cose di prima necessità come riso, olio, fagioli, sia materiale da costruzione come cemento, ferro e legname costa molto di più rispetto

a Port au Prince. La causa principale è che c'è una sola via d'accesso per Jérémie ed è disastrosa, quindi il trasporto costa molto. Alcuni anni fa una nave serviva il tragitto da Port au Prince a Jérémie ed era più facile portare il materiale ma ora è rimasta solo la strada. Il 22 maggio Boss Claude, il capo cantiere, e una squadra di 25 persone fra capi muratori, ferronieri, falegnami e manovali sono partiti da Port au Prince e il 24 maggio hanno dato il via ufficialmente ai lavori di costruzione del villaggio. Ogni giorno per circa un mese e mezzo più di 100 persone hanno lavorato al cantiere; la maggior parte impegnata in lavori



di manovalanza. Il lavoro che mi ha colpito di più era quello dato a più di 20 donne e ragazze della zona incaricate dell'approvvigionamento dell'acqua, con i muli o con i secchi sulla testa, a una sorgente a circa 2 km dal cantiere. Il materiale principale come cemento, ferro, legname acquistato a Port au Prince veniva poi spedito con grossi camion, il tutto sotto la supervisione di 3 dei ragazzi fidati che lavorano nella Missione da anni. I lavori di costruzione sono terminati il 14 luglio, poi pulizia generale del terreno e delle casette e a partire dalla fine di Luglio le case sono state assegnate alle famiglie selezionate tra le più bisognose.

Nel villaggio vivono ora 160 persone e, come è stato fatto per i villaggi costruiti a Port au Prince, un Comitato di gestione del villaggio, costituito da 8 persone del villaggio stesso, rappresenta il punto di riferimento per vivere la comunità e per ora non ci sono grossi problemi di convivenza.

Madian Orizzonti Onlus ha deciso di finanziare la costruzione di una piccola scuola che sorgerà all'interno del villaggio e i lavori di costruzione sono cominciati proprio in questi giorni. Non ci sono scuole nella zona in un raggio di 6 km e le famiglie sono molto povere e i bambini "sbucano" da tutte le parti. Sarà sicuramente una bella e nuova esperienza poter far qualcosa per questi bambini.

Natale si avvicina. Non so per voi ma a me sembra che in 17 anni i "problemi" del mondo siano diventati sempre più gravi e ci siano emergenze in crescendo in più parti del globo o per calamità naturali o per guerre e divisioni sociali o emarginazioni etniche. Le domande di aiuto economico crescono di anno in anno e siamo grati a voi tutti perché grazie alla vostra generosità e costante "presenza" continuiamo a ricevere quanto necessario per tendere la mano a così tante persone.

Giunga a tutti Voi il nostro grazie e un sincero augurio per un Natale di pace e serenità.

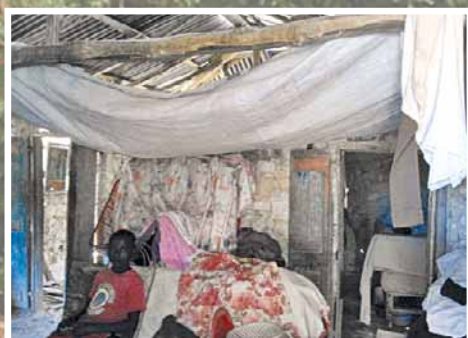
Maurizio Barcaro



UNA CASA AD HAITI

PRIMA

DOPO



AIUTACI
A COSTRUIRE UNA CASA
PER UNA FAMIGLIA
ABBIAMO GIÀ DATO UN
TETTO A 600 PERSONE.
AIUTACI AD ARRIVARE
A MILLE! GRAZIE

IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino
Via XX Settembre

I SORRISI DEI BAMBINI, LA FELICITÀ DEGLI ADULTI: È LA VITA!

Ogni giorno nella Missione di Haiti siamo testimoni di vita;
la vita è bella insieme alla fatica, alla lotta, al sacrificio nel viverla.

Cari amici e benefattori,

i villaggi realizzati con il Vostro aiuto e il Vostro sostegno rappresentano la potenza indelebile della solidarietà. Nelle loro nuove case tante famiglie povere, prima estranee e diffidenti le une con le altre, si sono incontrate nei villaggi e giorno dopo giorno hanno imparato a conoscersi e hanno sviluppato il senso della “Grande Famiglia”. Tutti sanno ciò che succede nel villaggio, certo non manca qualche pettegolezzo, ma la verità è che nel momento di vera necessità ognuno può contare sull’altro.

Quando Adline, una mamma di 6 piccolini, una notte si è sentita male, ha fatto chiamare i vicini, i quali, dopo aver constatato che la situazione non migliorava, si sono consultati e i quattro ragazzi più grandi del villaggio hanno deciso spontaneamente di andare a piedi, insieme, a cercare il farmaco giusto. Ed era già passata la mezzanotte! Altri vicini, Titan e Marie Lourde, sono rimasti accanto ad Adline per parecchi giorni, sino alla sua completa guarigione, prendendosi cura di lei e dei suoi bambini. Renette nei giorni seguenti ha confessato di aver prepa-



rato una zuppa speciale “*che aiuta a guarire*”.

Un'altra volta, Natacha si è sentita male durante la notte, sua zia è andata a bussare alla porta di Preswa per farsi aiutare ad accompagnarla all'ospedale. In quella occasione, tutti gli abitanti del villaggio, adulti e bambini, si sono dati da fare per facilitare il trasporto di Natacha: chi illuminava con la sua lampada la strada e il cortile, chi al cancello apriva e chiudeva, chi correva accanto alla macchina solo per stare vicino alla poveretta. Ecco come la solidarietà rafforza il legame tra le famiglie.

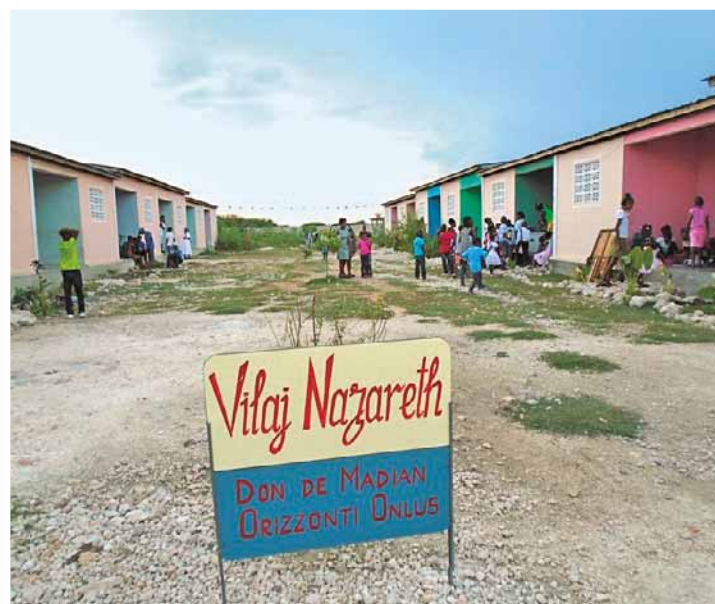
Non meno importante è lo sforzo comune per migliorare le condizioni di vita all'interno di ciascuna famiglia. Grazie alla realizzazione di piccoli progetti siamo riusciti a costruire un pollaio per ogni famiglia, ad acquistare attrezzi per l'orto, a formare un gruppo di donne per la produzione e la vendita di dolci locali. I passi sono piccoli ma ciò che conta sono la gioia, la serenità e l'armonia che regnano nelle famiglie e di conseguenza nel villaggio.

I bambini e gli adulti di tutti i villaggi desiderano ringraziarVi personalmente e pregano affinché il Signore Vi colmi del Suo Amore, della Sua Pace e doni gioia a tutti Voi per costruire un mondo migliore di fraternità e di solidarietà.

Buon Natale!



*Suor Tiphawan Taolim
Ministra degli Infermi*



CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille



Aiutaci a vincere la sua fame
Aiutalo a crescere sano
Aiutiamoci tutti a credere alla vita

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino XX Settembre



MADDALENA BOSCHETTI E IL SUO STRAORDINARIO LAVORO

Carissimi, l'anno di attività che stiamo concludendo è stato straordinario.

I momenti terribili del ciclone Matthew, che ci ha colpiti il 4 ottobre dell'anno scorso, la sofferenza ed il senso di impotenza di fronte a ciò che vivevamo, hanno lasciato spazio alla speranza quando abbiamo trovato tanta gente di buona volontà, solidale al nostro fianco.

Grazie all'aiuto che avete garantito ai più poveri di questa zona, la più povera del Paese, siamo riusciti ad oggi a ridare un tetto, dignitoso, a 30 famiglie con bambini ed adulti disabili, stiamo aiutandone altre ad avere final-

mente un pezzo di terra su cui vivere e da coltivare, siamo riusciti a far iniziare un piccolo commercio ad altre 20 famiglie. È straordinario! Per avviare il progetto di ricostruzione che Madian Orizzonti ci ha permesso di portare a termine, abbiamo creato una squadra di "lavoratori solidali", che noi chiamiamo "boss di Aksyon Gasmy", (perché in creolo haitiano il personale tecnico che ha una qualifica viene chiamato "boss", e Aksyon Gasmy è il nome dell'Associazione locale composta dalle famiglie dei bimbi con disabilità, a cui sto dedicando tutte le mie forze e competenze), composta esclusivamente dai familiari dei bambini disabili, o anche dai ragazzi stessi, portatori di disabilità, ma capaci di imparare e di impegnarsi come manodopera. In questo modo il progetto ha avuto come beneficiarie altre 50 famiglie. La parola d'ordine dei lavori è: **SOLIDARIETÀ**. È stata ed è ancora una testimonianza potente davanti alla comunità locale, abituata a disprezzare queste famiglie e questi ragazzi, a cui in quest'occasione è stata finalmente data la possibilità di mostrare tutto il loro valore e dignità. In tutta la mia esperienza di vita fra i più fragili di questo Paese che amo così tanto, quello che continuo a percepire e a constatare, è che veramente il Signore sceglie i più piccoli ed i più fragili per cambiare i nostri cuori. Per insegnarci cose sempre nuove su cos'è veramente la



vita, il primo dei suoi doni. Solidarietà, pazienza, fede, coraggio, forza interiore, che non ha niente a che vedere con la forza fisica. Bambini impotenti ai nostri occhi, bambini che non possono muoversi o comunicare o vedere, o capire come tutti gli altri, diventano il perno di un cambiamento interiore personale e comunitario per chi da loro si lascia interpellare. Dio è grande. I suoi pensieri sono così lontani dai nostri pensieri. Le sue vie così lontane dalle nostre. Ma Lui è qui, a fianco dei suoi poveri, continuamente percepito dai suoi fratelli più semplici, continuamente creduto dai suoi fratelli più piccoli.

La vita diventa così bella in Lui, sofferenze e difficoltà, ne sono una parte, la stessa morte ne è parte, ma la vita è più forte. E questi bimbi ne sono testimoni. La morte non ha più l'ultima parola, Lui è il Signore della Vita.

Desidero raccontarvi una storia; una storia di vita haitiana, una storia stata costruita insieme a tutti i fratelli e le sorelle che ci hanno aiutato nel cammino di questo ultimo anno, e se vogliamo, è una storia un po' natalizia, perchè parla di un papà, una mamma ed una bimba speciali. Eravamo ai primi mesi dell'anno, e rispetto alle nostre abitudini, faceva un po' freddo e c'era anche la nebbia; indaffarate come sempre nella casetta della fisioterapia ai bambini vediamo arrivare un papà che non conosciamo che con molta tenerezza ci porta la sua bambina. Jocelène ed Anastil, le responsabili delle valutazioni dei bimbi e della fisioterapia, li hanno immediatamente accolti e messi a loro agio. La bimba aveva evidenti problemi, aveva una accentuata emiplegia e non teneva dritta la testa, ma ciò che ci colpì immediatamente era il papà che con molta tenerezza teneva tra le braccia la sua creatura; anche il papà manifestava un problema evidente di microcefalia. La testa del papà era grande quasi come quella della bimba e quella situazione ci ha immediatamente coinvolti. Ma la sorpresa non era ancora finita: quando è arrivata la mamma, una bella donna giovane, ci siamo resi conto sin dalle prime parole che anche lei aveva forti problemi di comprensione. Tutti e tre segnati da disabilità, tutti e tre molto poveri, tutti e tre legatissimi, tutti e tre delicati, tutti e tre fiduciosi e pronti a mettersi nelle mani di

chi avrebbe potuto aiutarli. È passato quasi un anno da quel primo incontro e la conoscenza è continuata con visite e colloqui quasi quotidiani. Ci siamo recati a casa loro che, dopo il passaggio dell'uragano Matthew, era rimasta una misera capanna di rami intrecciati, un fuoco acceso all'interno sul pavimento di terra per





avere luce e calore. Durante i nostri colloqui sono emersi i racconti di abusi che gli stessi loro familiari continuavano a perpetrare nei loro confronti, facendoli lavorare la terra, negando loro di che vivere e ancora rubando dalla loro misera casa tutto ciò che poteva esserci, così, dando per scontato che con loro potevano permetterselo.

Quando voi, Amici che attraverso Madian Orizzonti Onlus operate qui il bene con le vostre donazioni, Dossier, Wideline e Lourdenise, questi i loro nomi, sono state fra le prime persone che avete raggiunto.

Domenica scorsa ho visto la famiglia alla

Santa Messa (erano protestanti, adesso per riconoscenza hanno deciso di essere battezzati, a volte qui capita...): puliti, ordinati, dignitosi, sereni, tutti e tre seduti nei primi banchi fra gli altri fedeli. Ora hanno una casa, un po' di terra da coltivare ed il marito lavora – molto fiero – nel gruppo dei “boss Aksyon Gasmy”. Al termine della Messa, Dossier, con molta serietà, mi ha confidato che hanno deciso di sposarsi. Proprio oggi le ragazze con cui opero e che li hanno “adottati” mi hanno mostrato, con molto orgoglio i nuovissimi atti di nascita che siamo riusciti ad ottenere per loro tre: finalmente adesso esistono anche per lo Stato!

Mi pare una bella storia che desidero condividere per dire a tutti che, insieme, i miracoli sono possibili.

Chiediamo al Signore la grazia di poterli continuare a vedere fiorire nelle nostre vite, insieme. Grazie Madian Orizzonti Onlus.

Buon Natale di Pace nella Solidarietà a tutti voi e a tutti coloro che avete nel cuore.

Maddalena Boschetti



RADDOPPIO AL FOYER BETHLÉEM

Il 2017 è stato l'anno di svolta per il Foyer Bethléem di Port au Prince. Inizialmente venivano ospitati 30 bambini disabili da 0 a 20 anni e quest'anno è stato possibile accedere alla nuova sede molto più grande, spaziosa, attrezzata e quindi più adatta alle esigenze dei piccoli ospiti.

Nella nuova sede sono stati accolti 80 bambini da 0 a 10 anni e la prima sede, ristrutturata nel mese di novembre, è rimasta a disposizione dei ragazzi da 10 a 20 anni ed ospita 20 ragazzi disabili.

100 bambini con disabilità fisiche e mentali gravi hanno trovato "Casa" e sono quotidianamente gestiti dal nostro personale che con qualche difficoltà è riuscito ad organizzarsi anche frequentando corsi di formazione e corsi di aggiornamento sulle disabilità per trattare al meglio i ragazzi dei due Foyer.

La giornata trascorre veloce tra le cure dell'igiene personale, colazione, fisioterapia, pranzo, giochi all'interno della struttura e all'aperto fino ad arrivare all'ora della cena, un secondo momento dedicato all'igiene personale ed infine il sonno ristoratore.

Alcuni tra i ragazzi più piccoli, affetti da disabilità meno grave, frequentano la scuola elementare mentre purtroppo tra i più grandi nessuno può lasciare la struttura in quanto le disabilità sono veramente gravi e i ragazzi vivono al di fuori della realtà che li circonda. Le patologie più frequenti sono esiti asfittici da parto, rachitismo, malattie croniche metaboliche, cardiologiche o ortopediche; tutti sono stati abbandonati dalle loro famiglie d'origine e necessitano di cure importanti e di tanto affetto. I più gravi sono i bambini che hanno avuto esiti asfittici da parto: i danni motori sono importanti mentre quelli cognitivi sono spesso limitati e l'assenza di cure riabilitative nei primi mesi di vita giustifica il fatto che molti di loro non abbiano il controllo sfinterico o che la comunicazione sia assente. Sono situazioni ormai rare nel Nord del mondo ma molto comuni in terre come Haiti dove vivere è un "lusso" per i sani e l'essere disabili diventa un peso, a volte, insopportabile per le famiglie. La presa in carico da parte dei Missionari di Madian Orizzonti Onlus diventa per loro l'unica opportunità di vita. Nel corso dell'anno sono partiti dall'Italia alcuni volontari in particolare un medico e sua moglie provenienti da Imperia, per formare il personale, per insegnare loro le tecniche più adatte all'utilizzo degli strumenti e degli ausili ortopedici per i più gravi.

Gli occhi sorridenti di Pierre Emmanuel, la fame atavica di Thomas, le grida scomposte e le risate dei più grandicelli, lo scorrazzare ovunque di carrozzelle rendono la vita di questo piccolo villaggio molto movimentata, piena di sorprese e colma di umanità.

Le Suore che li accudiscono con amore, il Personale sempre attento a ogni piccola loro esigenza e i piccoli protagonisti dei Foyer "dell'amore" ringraziano tutti i benefattori e le persone che anche se lontane sono loro molto vicine con l'affetto, il ricordo, il sostegno e augurano un sereno Natale ricco di buoni frutti.

Suor Maria e suor Luzivane





FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.
Abbandonati perché disabili fisici o mentali
possono contare solo sulla nostra accoglienza
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



UN VOLONTARIO RACCONTA: IL PROGETTO TU.T.TI. (TURIN TO TBILISI)

Dal 20 giugno al 1 luglio 2016 è stato svolto, presso il Centro Riabilitativo San Camillo di Tbilisi uno stage formativo ai professionisti (fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti, infermieri, psicologi) che lavorano nelle diverse opere caritative, gestite dai missionari camilliani sul territorio georgiano.

Il rapporto di collaborazione tra i Camilliani in Georgia e il Presidio Sanitario San Camillo di Torino dura da oltre dieci anni. Nell'arco del tempo sono stati inviati diversi terapisti per trasmettere ai colleghi georgiani le conoscenze necessarie per offrire interventi e terapie sempre in linea con gli standard europei.

Durante il corso sono stati trattati argomenti specifici, individuati sulla base delle richieste dei professionisti georgiani:

- la valutazione dell'autonomia residua del paziente;
- la valutazione dell'arto superiore in pazienti con esiti di Ictus;
- la scelta degli obiettivi riabilitativi a breve, medio e lungo termine;
- l'identificazione degli ausili più idonei per il raggiungimento dell'autonomia;
- il confezionamento di tutori e ortesi;



- tecniche di addestramento per i passaggi posturali e trasferimenti per pazienti allettati o costretti in carrozzina;
- teoria e pratica della Mirror Therapy.

Il filo conduttore degli argomenti è stata l'interdisciplinarietà, ovvero la necessità costante di confronto e condivisione tra le figure che compongono l'equipe riabilitativa.

In seconda istanza, questo intervento è stato necessario per conoscere in maniera più approfondita le competenze formative e le dinamiche lavorative dei professionisti sanitari dei centri georgiani.

Attraverso una raccolta di dati informale è stato possibile discutere ed identificare i bisogni più importanti per promuovere un modello di presa in carico del paziente disabile sempre più efficace e di qualità.

Quest'anno, dal 10 al 15 luglio, è stato svolto un nuovo corso formativo presso il Centro di Tbilisi, a beneficio dei professionisti sanitari neo assunti, su richiesta della struttura georgiana. Durante l'evento sono stati trattati principalmente argomenti riguardanti la valutazione, il trattamento e il ragionamento clinico in ambito neuroriabilitativo.

In questo contesto, è stata formulata la proposta di un progetto più ampio per promuovere una formazione mirata a creare una continuità nei rapporti tra i due centri.

Il progetto TU.T.TI. (TUrin To TbIlisi) propone di utilizzare i mezzi di comunicazione a distanza, attraverso un collegamento video e audio tra i due centri, al fine di promuovere incontri per la discussione sulla presa in carico multidisciplinare di casi clinici significativi e, conseguentemente, lo svolgimento di corsi formativi multidisciplinari e interdisciplinari, specifici e diretti.

Attraverso la promozione di un modello di formazione a distanza sarà possibile creare una continuità nei rapporti con i due centri; coinvolgere, singolarmente o in gruppo, diverse figure sanitarie che possano rispondere e confrontarsi nella formulazione di un quesito clinico e nell'approccio migliore al paziente. Svolgere corsi formativi teorici e pratici centrati sulle necessità incombenti, rilevate dai clinici georgiani, tramite un cadenzato rapporto di comunicazione, potrebbe fornire un nuovo approccio formativo più diretto, finalizzato ed economico, riproponibile anche in altre realtà clinico-ospedaliere interessate ad un progetto formativo specializzato. Inoltre il continuo scambio di informazioni tra i clinici dei due centri può porre le basi per la strutturazione di corsi pratici da svolgere in loco più proficui, mirati e individualizzati a seconda della specifica specializzazione.

Il progetto T.U.T.T.I. è un'opportunità, di crescita, di innovazione, di confronto e di collaborazione. Il Presidio Sanitario San Camillo di Torino e il Centro di Riabilitazione di Tbilisi vogliono perseguire questi obiettivi insieme, guidati entrambi dalla volontà di ricerca del modo migliore di intervenire per la cura, la prevenzione e la riabilitazione della persona in difficoltà.

*Alessio Ferrari
Volontario a Tbilisi*

STORIA DI SOFFERENZA

Un caro saluto ai lettori di CAM-ON dagli operatori del servizio domiciliare del Poliambulatorio di Tbilisi; la storia che vi proponiamo per questo numero natalizio è a tutti gli effetti la storia di un lutto, la storia di una morte.

Qualcosa che proprio non s'addice al clima di luci e di festa, al legittimo diritto d'ognuno di "sintonizzarsi" almeno una volta l'anno su "frequenze" di tenerezza e intimità legate alla nascita di un bambino.

Un bambino così speciale e benefico che di Lui fu predetto: *"non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole"* (Is 42,3-4).

Niente e nessuno può toglierci la speranza legata alla nascita di Gesù perché Lui porta la liberazione!

Ma se avrete voglia di proseguire la lettura vi renderete conto che dietro ad una storia di morte si nasconde ben altro. In realtà quello che vogliamo condividere con voi è la storia di un amore eterno.

Antonio Gejadze è stato paziente del Poliambulatorio per 10 anni. Viveva con la moglie Lia e la figlia Mari, studentessa universitaria, al settimo piano senza ascensore (anzi "con ascensore" ma "fuori uso" da lungo tempo) in un palazzone sovietico nella periferia Temka, non lontano dalla nostra missione.

Antonio era un uomo alto e di corporatura robusta; colpito da ictus circa 4 anni fa, aveva perso la funzionalità della parte destra del corpo. Quando lo aiutavamo noi faceva la doccia una volta a settimana nel bagno dell'appartamento, che Lia manteneva sempre ordinato e pulito.

Antonio aveva un carattere dolce e tutte le volte che lo visitavamo ci accoglieva con larghi sorrisi di speranza: pur nelle sue condizioni era sempre capace di avvolgerci con sguardi caldi come abbracci! Forse sarebbe dovuto essere lui a beneficiare di simili sguardi da parte nostra, insieme a tutte le altre cure previste dall'iter del servizio domiciliare.

Ma se Antonio era un uomo speciale, ancora di più lo fu Lia, sua moglie. Antonio era sereno perché la moglie non gli ha mai tolto il suo ruolo di marito e padre. Lia non ha mai





perso la fiducia nel suo uomo, la devozione e l'emozione incondizionata di svegliarsi accanto a lui ogni mattina. "L'ho conosciuto quando avevo 16 anni, ci siamo innamorati e non ci siamo più lasciati" ci ha confidato un giorno.

Ma, come dice W. B. Yeats, *il tempo si caria decadendo, come una candela si consuma* e quando un giorno come un altro dello scorso settembre, con i pacchi di pannoloni sotto braccio, dopo la solita "scalata" di sette piani ci presentiamo alla porta, Lia ci apre vestita di nero, ci invita ad entrare con un sorriso appena accennato, cortese, pieno di umiltà e di dignità.

"Come va?" chiediamo.

"Sto male" ci risponde.

Il materasso antidecubito che avevamo dato ad Antonio per evitare l'insorgere di ferite da pressione è perfettamente ripiegato e imbustato con il suo motorino nell'ingresso.

Lia ci fa strada in soggiorno.

La finestra incornicia la periferia assoluta.

La luce del primo pomeriggio entra dove noi siamo raccolti intorno ad una persona assente, ed è difficile mettere a fuoco le sole cose che sembrano in grado di mantenersi inalterate: la solita pianta nel vaso, un quadro di montagna, i libri d'arte negli scaffali, l'immane angolo votivo con i resti di incensi bruciati, le immagini sacre, le candele storte.

Lia si asciuga le lacrime e ci spiega che Antonio da qualche tempo aveva perso appetito. Noi stessi avevamo constatato una notevole perdita di peso mentre gli facevamo il bagno.

Difficile contenere l'emozione quando Lia ci ringrazia per l'aiuto che abbiamo dato a suo marito.

Siamo noi che ringraziamo lei per averci mostrato una devozione assoluta, anche quando le condizioni della sua vita sono cambiate a causa della malattia del marito.

Lia continuerà a mantenere in ordine e pulito l'appartamento; a salire e scendere le scale del suo palazzo per andare a comprare il pane e il latte, salutandoci e fermandosi a parlare con qualche vicino e probabilmente la vedremo al Poliambulatorio. Ma soprattutto Lia continuerà ad essere una donna felicemente sposata!

Auguriamo a voi e a noi stessi una vita piena di emozioni sulle quali il tempo non abbia potere, la vostra legittima parte di gioia in un mondo che può essere teatro di storie bellissime!

*I migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo
dagli operatori del servizio domiciliare del Poliambulatorio "Redemptor Hominis" di Tbilisi*



**UN'AZIONE CHE VALE
UN CAPITALE**

UMANO

MADIAN
ORIZZONTI ONLUS

5Xmille

97661540019

CODICE FISCALE

Dona il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.

Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti, le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia, Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

www.madianorizzonti.it



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

A PIEDI NUDI E CUORE SCALZO



Gia durante il viaggio che mi portava da Homa Bay a Karungu cercavo con lo sguardo il lago Vittoria. E proprio quando l'ho visto aprirsi di nuovo davanti a me, maestoso come sempre, che ho sentito di essere a casa. Sono ritornata a Karungu dopo un anno dalla mia partenza; non potevo farne a meno. E così già dal primo giorno mi sono rimessa all'opera per cercare di dare una mano là dove fosse più necessario, là dove avevo lasciato qualcosa di incompiuto la volta precedente.

Questo è un anno importante per la comunità dei Camilliani a Karungu, perché festeggiano i loro primi 25 anni di presenza attiva e concreta in questa regione del Kenya. Essere qui, proprio questo anno, ha stimolato la mia curiosità nello scoprire le motivazioni profonde che hanno spinto Padre Emilio Balliana a creare una struttura così importante non solo per la sanità, ma anche per l'istruzione e la cultura locale, oltre che a ricostruire anno dopo anno, la realizzazione dell'ospedale.

Dal 1993 ad oggi, il San Camillus Mission hospital è cresciuto molto. In origine era solo un piccolo OPD con 25 posti letto; adesso dispone al suo interno di reparti efficienti, personale qualificato, volontari che si impegnano ogni giorno, e offre 120 posti letto.

Da 25 anni in questa struttura si curano gli ammalati, non solo a livello fisico, ma anche spirituale. L'insegnamento di Gesù Cristo: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di *questi miei fratelli* più piccoli, l'avete fatto a me» è vivo e presente, e lo si nota subito, non appena ci si accinge a camminare nel corridoio dell'ospedale o ci si reca nell'orfanotrofio, al Dala Kiye.

Stare qui, non vuol dire solo abitarci, ma soprattutto "esserci". Esserci quando giro per i reparti, esserci quando mi fermo a parlare con i pazienti che parlano inglese, esserci quando cerco il contatto con i più timidi, esserci quando non capisco la loro lingua ma i sorrisi ci avvicinano. Esserci per condividere le loro storie, alcune belle, altre, agli occhi di una ragazza occidentale, alquanto drammatiche, ma tutte velate di una grande umanità e dignità. Quei loro grandi occhi neri penetrano l'anima, mi sbattono in faccia la realtà, e per la prima volta capisco con quanta umanità accettano la morte come parte della vita.

Nel pomeriggio si va al Dala Kiye. La strada che collega l'ospedale e l'orfanotrofio è sterrata, a ogni passo respiro la polvere di terra rossa e, ogni volta, è come se camminassi scalza. È come se fossi a piedi nudi, come scalzi sono quei bambini che dall'altra parte mi salutano urlando "mzungu", e che a volte portano sulle spalle un fratello più piccolo, avvolto nelle tipiche stoffe colorate.

Ecco allora che arrivata al Dala Kiye, mi tolgo le scarpe, perché nelle case dove vivono i bambini si entra scalzi, come entrassi in punta di piedi nella loro realtà, nelle loro storie e nei loro fatti quotidiani e nei loro sentimenti. Devi levarti ogni cosa superflua. I bambini, spesso, per gioco mi nascondono le scarpe, e allora uscendo dalla casa, sento l'erba sotto i piedi e la sento secca, perché la stagione delle piogge, quest'anno tarda ad arrivare.

Ed è proprio nell'incontro con la natura e con l'essere umano, con quelle mani, con quegli occhi, con quei volti, svuotandoti di ogni cosa che pensavi di avere e di sapere, sento che come i miei piedi, anche il mio cuore è scalzo. È un vento che arriva e travolge, che toglie ogni foglia timorosa sbocciata sul tuo albero, scuote ogni ramo e arriva a toccare le tue radici profonde. Ma è proprio così che riesco a sentirne l'essenza più profonda.

"Scegliete non chi vi incatena all'immobilità del suolo, ma disegna per voi un altro pezzo di cielo". Ed è qui che ho trovato un altro pezzo del mio cielo, in un altro emisfero, in una realtà apparentemente così diversa, ma che mi ha fatto capire l'importanza e la bellezza dell'essere debole tra i deboli. Perché al solo guardarmi intorno, il sentimento che mi pervade è "l'incontenibile leggerezza dell'anima".

Benedetta

IL SOLE A OVEST DI CORDOBA

Nell'agosto di quest'anno, dopo oltre due anni e mezzo di assenza, sono rientrato a Cordoba per dedicare una decina di giorni ai progetti argentini "La Casita del Sol" e "Hogar de Dia Polo", nati per assistere i bambini e dare una prospettiva agli adolescenti della *villa miseria* Villa Urquiza. Al ritorno dal breve viaggio, a coloro i quali mi domandavano quale fosse l'attuale situazione in Argentina e più specificamente a Villa Urquiza, con una punta di rammarico rispondevo "purtroppo la stessa". Puntualmente il sorriso nel volto dell'interlocutore si stemperava per far posto alla delusione nell'apprendere che l'impegno di questi tredici anni non ha attuato il miracolo del cambiamento tanto atteso.

La situazione è rimasta la stessa nonostante gli sforzi di Nilda, fautrice e anima del progetto, e delle tante collaboratrici della Casita del Sol che in questi anni hanno tuttavia contribuito a migliorare la vita di decine di famiglie e centinaia di bambini del quartiere. Come spiegare quindi questa contraddizione? Attraverso due parole: droga e nuovi arrivi. Da qualche anno le droghe sintetiche sono entrate con prepotenza a Villa Urquiza con effetti devastanti tra i giovanissimi e alzando ulteriormente il livello di pericolosità di una quartiere già denso di problematiche. Parallelamente, il quartiere ha visto l'arrivo di numerose famiglie indigenti provenienti da altre *villas miseria* o città alla ricerca di un insediamento a basso costo, disposte a vivere ai margini, in condizioni igienico sanitarie che non stenterei a definire estreme. C'è quindi da chiedersi come sarebbe la situazione a Villa Urquiza senza Nilda e le sue collaboratrici.

La Casita del Sol è una piccola oasi alla quale i genitori possono affidare i propri bambini, un luogo in cui non solo i più piccoli possono giocare e nutrirsi, ma anche svolgere svariate attività formative. Inoltre, in un locale appositamente attrezzato, abbiamo dato vita a corsi d'arte bianca e pasticceria col fine di formare i giovani e dar loro una prospettiva lavorativa. Queste attività assistenziali, ludiche e formative sono frutto di una stretta e oramai decennale collaborazioni tra l'associazione civile "La Casita del Sol" e le istituzioni: una gemellaggio destinato a rafforzarsi in tempi brevi con l'inaugurazione del nuovo centro "Hogar de dia Polo" – al momento in avanzata fase di costruzione – pensato per i giovani in uscita dal carcere minorile e con problemi di dipendenza da droghe. Attraverso queste molteplici iniziative ci prefiggiamo un intervento a tutto tondo che vada dall'assistenza fino alla formazione, coprendo uno spettro di età il più ampio possibile.

Una missione nata per caso da un viaggio intrapreso nel 2004 da un ex-volontario Madian, oggi raccontata nel libro «Il sole a ovest di Cordoba» pubblicato da Villaggio Maori edizioni: un po' romanzo, un po' reportage, un po' diario narra della vita nelle *villas miseria* argentine con i suoi personaggi fuori dal tempo, dell'ostracismo delle organizzazioni locali, della rassegnazione di cui il tessuto sociale è impregnato, ma soprattutto della realizzazione del sogno della signora Nilda, anima e cuore de "La Casita del Sol". I ricavati dell'autore verranno destinati al sovvenzionamento dei progetti argentini.

Fabio Mancin



IL CORAGGIO DI TESTIMONIARE “STORIA DI UNA FONDAZIONE”

L'Asia è il continente più popolato del mondo, ma anche il meno cristianizzato. Per questo, Papa san Giovanni Paolo II durante la sua visita nelle Filippine nel 1995, con visione quasi profetica, disse che il futuro della Chiesa Cattolica nel terzo Millennio era l'Asia.

Una ventina d'anni fa, le statistiche dell'Annuario Pontificio riportavano che il numero di vocazioni in Asia era duplicato negli ultimi 20 anni. In particolare, l'Indonesia era considerato uno dei paesi più promettenti per le vocazioni sacerdotali e religiose.

La curiosità, ma anche il desiderio di una possibile presenza Camilliana spinsero allora i Camilliani delle Filippine a visitare quel grande paese per conoscere più da vicino la situazione della Chiesa Cattolica e osservare la promozione vocazionale.

Il primo contatto avvenne nel 1996 con la visita ad alcune comunità religiose nelle isole di Flores e Timor, considerate le più cattoliche tra le 17 mila isole che compongono l'arcipelago indonesiano. Si constatò ovunque che sia i seminari diocesani sia le comunità religiose erano ricche di candidati. Ciò era cosa piuttosto singolare considerando che in Indonesia la religione predominante è l'islam con circa il 90% di fedeli (220 milioni) facendone lo Stato più popoloso a maggioranza musulmana del mondo. In fatto di libertà religiosa l'Indonesia è considerato uno dei paesi più tolleranti e pacifici perché esiste un clima di rispetto reciproco tra le varie religioni. Le ragioni di tale successo vanno ricercate nel riconoscimento da parte dello Stato delle cinque principali religioni: Islam 88%, Protestanti 5%, Cattolici 3%, Buddista 2% e Indù 2%.

A parte qualche isolato atto terroristico di gruppi estremisti, avvenuto nel passato, il dialogo interreligioso favorisce il buon rapporto tra le diverse religioni e le differenti culture. Ciò allontana conflitti e rafforza la cooperazione nel campo della solidarietà. Per questo, l'Indonesia è stata definita un “modello di convivenza” fra le varie religioni.



Presenza della Chiesa cattolica

La Chiesa cattolica, sia pure tra qualche difficoltà, riesce a portare avanti la propria missione evangelizzatrice. Il clero locale e i cattolici godono di una certa libertà nel dare vita ad iniziative umanitarie e caritative.

Il lavoro della Chiesa locale e dei vari istituti nel campo della promozione vocazionale è ben organizzato e con risultati incoraggianti. L'apertura di nuove comunità religiose e seminari è la chiara testimonianza del momento favorevole in questo settore.

Tutto questo lo si può constatare soprattutto visitando Case di formazione e facoltà di filosofia e teologia nelle città di Jakarta, Yogyakarta, Malang, Kupang e Maumere dove ciascuna delle quali ha centinaia di candidati.

Ma è soprattutto a Maumere nell'isola di Flores, dove si rimane impressionati nel vedere il più grande seminario filosofico e teologico della Chiesa cattolica in Asia con circa mille seminaristi. Tale primato incuriosì anche Papa San Giovanni Paolo II che nel 1989 volle farvi visita.



I Camilliani e l'Indonesia

Davanti a tanta grazia di Dio, come si suole dire, i Camilliani già presenti in dieci paesi asiatici, non potevano perdere questa opportunità: così una quindicina d'anni fa si sono mossi dalle Filippine, con l'obiettivo di portare il carisma di San Camillo anche in questo grande arcipelago.

La mancanza di personale da inviare era però un serio problema. Nacque allora l'idea di invitare qualche giovane indonesiano nelle Filippine per la formazione. Ciò avvenne nel 2000 con l'arrivo di un gruppo di sette giovani indonesiani.

Con gioia la piccola semente gettata in quegli anni ha portato i suoi frutti. Infatti, quattro di loro sono già sacerdoti e, oggi, costituiscono la "forza umana" della nuova missione. Essendo missionari nella loro stessa terra sapranno certamente interpretare il carisma e il messaggio di San Camillo nella cultura e nella tradizione indonesiana.

La nuova missione oggi

La nuova fondazione Camilliana nel Paese, ufficialmente riconosciuta dai Superiori dell'Ordine il 4 maggio 2011, sta consolidando sempre più le basi con attività sociali e incoraggianti speranze vocazionali. Fin dall'inizio il dinamismo e le iniziative dei missionari hanno dato vita a varie iniziative vicine e meno... facendo arrivare la *croce rossa camilliana*. Le attività fondanti della nuova missione attualmente sono:

1. Impegno formativo. È questo l'obiettivo principale della nuova missione. Poter preparare nuove forze è garanzia e speranza per un futuro migliore. Così 16 novembre 2012 veniva inaugurato il primo centro di formazione a Maumere, isola di Flores che attualmente ospita una cinquantina di giovani in filosofia.

Nella primavera del 2014, la delegazione inviava il primo gruppo di novizi a Manila.

Essendo gli spazi divenuti insufficienti, un secondo centro veniva aperto nell'agosto del 2015 a Ruteng, cittadina situata tra montagne vulcaniche al Nord dell'Isola di Flores.

Un ulteriore consolidamento avveniva nel luglio 2017 con l'inaugurazione del teologato, una costruzione a due piani con 22 stanze singole con toilette e alcune sale per la comunità. La nuova sede ospita, attualmente, tre studenti di teologia e nove novizi.

Il buon numero di vocazioni è certamente un dono del cielo che premia il coraggio e la buona volontà del lavoro missionario.

2. Servizio pastorale ai malati. I Camilliani sono stati bene accolti dalla Chiesa locale che si è così sentita arricchita di un nuovo carisma, quello di servizio ai malati e della pastorale sanitaria. Il vescovo locale ha subito affidato a loro il servizio pastorale dell'ospedale civile della città, permettendo al tempo stesso che la cappella dell'ospedale fosse dedicata a San Camillo. È questa la prima chiesa in onore del Santo in Indonesia. Ciò è avvenuto l'11 febbraio 2010 in occasione della giornata mondiale del malato. È stata inoltre affidata ai Camilliani la direzione del programma di prevenzione e cura della malaria nella diocesi di Maumere.

Altro impegno è la visita settimanale ai malati dell'ospedale e dei vari villaggi fatta dai giovani seminaristi divenendo così le *"cento braccia"* che portano lo spirito e il carisma di San Camillo.

Molto sentita è inoltre l'attività *"pastorale camilliana parrocchiale estiva"* condotta dai nostri seminaristi in alcuni lontani villaggi della montagna. Lassù la ricchezza più grande da essi descritta è la povertà. Alcuni villaggi sono raggiungibili solo a piedi e il sacerdote vi si reca solo poche volte all'anno per le celebrazioni religiose.

In questa esperienza, i nostri giovani si sono sentiti come *"piccoli missionari del Vangelo"* portando un *"tocco camilliano"* di amore e speranza nei cuori di tanti malati, anziani e le loro famiglie.

3. Attività sociali

- *I centri nutrizionali* costituiscono un punto di riferimento per centinaia di bambini di vari villaggi sparsi nella foresta dove anche le mamme possono recarsi per ricevere cibo, cure e consigli per l'educazione.

Nei villaggi di *Bolawong e Gere*, per esempio, vengono distribuiti mensilmente a più di centoventi bambini generi alimentari di prima necessità (latte in polvere, zucchero, riso, biscotti, vitamine ecc.); in capo ad ogni anno i bambini beneficiati sono oltre millecinquecento. Ogni giorno, inoltre, il gruppo dei più piccoli (2-3 anni) vengono radunati nel *"St. Camillus Feeding Center"* del villaggio di Gere per alcune ore di formazione e per un pasto che comprende tutti i nutrienti nella quantità che consente la giusta crescita: riso, uova e vitamine. I bambini mangiano con invidiabile appetito ed è visibile la loro crescita fisica e intellettuale.

- *Il "Sostegno a distanza"* è un'altra iniziativa rivolta agli alunni della scuola elementare di Nita, villaggio di 2000 abitanti situato tra le piantagioni di cocco e risaie.

Annualmente sono 150 gli alunni a cui viene distribuito materiale scolastico (libri, quaderni, penne, colori ecc). Durante la stagione delle piogge (novembre-aprile) vengono donati ombrelli e anche diverse paia di scarpe per facilitare la loro venuta e ritorno dalla scuola con maggior gioia e serenità.

- *Le storie esemplari di Ambrogio e Johanes* sono un'ulteriore testimonianza della carità missionaria. Questi due giovani hanno vissuto una storia di disagio e di sofferenza che merita di essere brevemente raccontata. Dopo un passato di vita disorganizzata (droga, alcool e cattive amicizie) hanno avuto disordini mentali divenendo spesso pericolosi e aggressivi verso i familiari. Le famiglie non avendo

la possibilità di cure specifiche si sono rivolte ad alcuni *"guaritori"* del villaggio. La cura suggerita è stata di isolarli in una piccola capanna su un letto di canna di bambù e bloccare loro un piede tra due grossi pezzi di legno. Lì vi sono rimasti per più di due anni con mille difficoltà di disagio: cappelli incolti e lunghi e scarsità d'acqua e sapone per la pulizia personale.

La scoperta della loro deplorabile situazione da parte dei missionari ho toccato il cuore. È nato immediatamente un progetto di carità samaritana. Così attraverso la generosità di alcuni benefattori è stato possibile realizzare per ciascuno di loro una casetta tutta spe-



ziale... con letto, piccolo tavolo e sedia e anche un gabinetto. La nuova residenza ora dà a loro la possibilità di movimento, sia pur limitato. Dopo questo primo passo, si sta pensando ad un secondo: cura medica e farmacologica con l'aiuto di un medico specialista.

- *Il Centro Sociale San Camillo di Misir* diverrà presto un punto di riferimento per giovani studenti che giungono in città dalle zone più lontane dell'isola e che non hanno la possibilità di un alloggio sicuro e dignitoso.

Molti di loro si trovano già in situazioni di disagio e non hanno sicurezza e protezione per la loro formazione. Talvolta sono influenzati dai loro compagni che li

guidano all'uso di alcool, fumo, droga e situazioni di promiscuità. Da ciò il risorgere sempre più frequente di casi di HIV-AIDS che mettono a rischio di infezione centinaia di loro dai 15 ai 25/30 anni. Il progetto è ormai in fase di completamento e sarà pronto per i primi mesi del 2018. Una volta terminato, potrà ospitare un sessantina di giovani e offrire loro corsi di computer, di lingua inglese e di scienze umanistiche. Avrà inoltre un piccolo ambulatorio con reparto di fisioterapia. **Madian** è divenuta parte di questa realtà con la sua vicinanza missionaria e solidarietà.



Sguardo al futuro

La breve descrizione e la conoscenza di quanto sopra fatto sono importanti, ma ancora più importante è progettare il futuro che pone nelle nostre mani i piani concrete della volontà di Dio. Ai Camilliani dell'Indonesia non mancano la speranza, l'entusiasmo e la buona volontà per moltiplicare le "braccia" della carità a servizio di moltitudini di sofferenti. Non occorre molto per portare sollievo e cura ai bisognosi: basta solo *tanto amore*.

L'Indonesia è ancora un paese disomogeneo: vi sono territori ricchi come Bali, Jakarta, nei quali non esiste o quasi il problema della povertà. Ma vi sono territori altrettanto estesi dove invece la povertà, e con essa gravi malattie, è endemica. È a questa gente che San Camillo, se fosse ancora in vita, invierebbe i suoi missionari per portare sollievo e consolazione al maggior numero possibile di poveri e malati.

Il nucleo camilliano in Indonesia è ancora piccolo, ma non manca di buona volontà e di una certa determinazione in vista di altri futuri progetti, come: un secondo centro per giovani a Kupang, isola di Timor e una nuova sede per il noviziato.

Si dice di "battere il ferro fin che è caldo". In altre parole, ciò afferma che il buon lavoro finora compiuto dai missionari in Indonesia testimonia che l'opera è sostenuta dal Signore e che necessita ancora di essere sostenuta concretamente dalla preghiera.

Fortunatamente, tutta la Famiglia Camilliana si sente vicina ai nostri missionari: i superiori dell'Ordine incoraggiando e sostenendo loro a discernere con attenzione e onestà la volontà del Signore e generosi benefattori e organizzazioni, **come Madian**, sostenendo concretamente le loro iniziative di formazione e sociali.

Dopo questo buon inizio del "piccolo seme" gettato nell'isola di Flores, ci saranno certamente altre isole su cui poter testimoniare coraggio e opere di bene. I Camilliani indonesiani non sembrano mancare di buona volontà e chissà dove potranno ancora arrivare. Comunque, sognare non è peccato!

*Padre Luigi Galvani
Missionario in Indonesia*

STORIE DI DONNE MALTRATTATE

Ciao a tutti,

vorrei raccontarvi la storia di Jyothi, una ragazza di 15 anni che frequenta la 9ª Classe, orfana di mamma dall'età di 5 anni e con un padre alcolizzato che si è risposato e oggi ha un figlio maschio. Di Jyothi non si prendono cura né il padre né la matrigna. A Jyothi non è permesso andare a scuola come tanto desidererebbe. È costretta a stare in casa per assistere il fratellastro più piccolo e fare piccoli lavori domestici. La matrigna vorrebbe andasse in sposa a suo fratello che è già sposato e ha due figli per far sì che lo aiuti nella cura della casa e della famiglia. Jyothi ovviamente non vuole sposarsi e per questo motivo è oggetto di continue violenze fisiche e psichiche da parte della matrigna e del padre. Durante una visita medica nel suo villaggio si è presentata in lacrime da noi, piena di lividi e graffi sulle braccia e sulle gambe. Ha preso le medicine e i disinfettanti che le abbiamo dato ed è scappata senza raccontarmi nulla. Una persona che ho visitato subito dopo e che ha assistito alla scena, ci ha raccontato la triste storia di Jyothi perché la conosceva bene. Grazie all'intervento degli Assistenti Sociali siamo riusciti a bloccare il matrimonio che si sarebbe dovuto svolgere solo due giorni dopo la visita medica e oggi Jyothi vive in istituto ed ha felicemente ripreso i suoi studi. Durante le visite periodiche che facciamo nei villaggi della Regione, ho incontrato Marianna, una donna di 65 anni, rimasta vedova quando aveva 35 anni di un marito alcolizzato morto per cirrosi epatica. Dopo la morte del marito ha dovuto lavorare duramente per crescere le sue due figlie che, non potendo frequentare la scuola a causa della loro grave povertà, ogni giorno andavano a lavorare con lei in una fattoria. Dopo il matrimonio delle figlie Marianna è rimasta sola ed è andata a vivere in un piccolo villaggio. Due anni fa si è rotta una gamba e i legamenti del ginocchio; è stata operata in un ospedale pubblico ma l'operazione non è riuscita e oggi è costretta a vivere su una sedia ed è relegata nella sua casa. Per guadagnare qualche soldo vende caramelle e sigarette agli abitanti del villaggio. Le figlie riescono ad andare a trovarla molto raramente e solo i vicini si prendono cura di lei. Noi le procuriamo gli antibiotici, gli antidolorifici e le vitamine e andiamo a visitarla periodicamente. Purtroppo abita lontano dalla nostra Residenza e non sempre le condizioni delle strade ci permettono di raggiungere il suo villaggio. Ma non le facciamo mancare le nostre preghiere.

*Suor Puspba Rani
Missionaria a Visakhapatnem*



AIUTARE I BAMBINI A DIVENTARE UOMINI

Il sostegno a distanza è un atto di solidarietà. Tra la famiglia italiana e il minore sostenuto non si stabilisce alcun legame giuridico e il bambino non viene sradicato dalla propria cultura. Continua infatti a vivere nel suo Paese e, se è possibile con la sua famiglia, ma con l'aiuto dei sostenitori italiani, può costruirsi un avvenire. Cibo, cure mediche, istruzione scolastica, formazione professionale sono i primi obiettivi del sostegno a distanza. Lo scopo è quello di rendere i ragazzi adulti indipendenti, con un mestiere o una professione in grado di aiutare non solo se stessi ma anche il loro Paese.

All'inizio del rapporto di sostegno Madian Orizzonti Onlus fornisce al sostenitore le principali informazioni sul bambino e sulla sua famiglia di origine, corredate da una fotografia. Successivamente, compatibilmente con i problemi con il Paese di missione, una volta all'anno viene inviato un aggiornamento sulle condizioni del bambino stesso. Madian Orizzonti Onlus opera, con i sostegni a distanza, principalmente in Georgia e ad Haiti. In Georgia i bambini fanno parte generalmente di famiglie estremamente disagiate oppure sono bambini gravemente malati e che necessitano di cure lunghe e costose. La zona in cui opera la Missione si trova nelle zone montane del Caucaso, disseminata di villaggi difficilmente raggiungibili e le condizioni climatiche inaspriscono le già difficili condizioni di vita. Ad Haiti rivolgiamo le nostre cure ai bambini di famiglie disperate e senza alcun reddito, bambini affamati, che vivono in mezzo ai rifiuti, ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" di Port au Prince che garantisce loro l'istruzione di base e un pasto al giorno.

La cifra mensile minima richiesta, che copre le necessità primarie, è pari a € 25,00 per ogni bambino sostenuto. L'importo è puramente indicativo e potrà essere aumentato in base alle possibilità di ciascun benefattore e gli importi versati a Madian Orizzonti Onlus possono essere detratti dalle imposte. L'impegno del sostegno a distanza può continuare fino al raggiungimento di un minimo di indipendenza economica del ragazzo destinatario del sostegno. È però facoltà di chi sostiene decidere di provvedere ad un bambino solo per un anno. La continuità del finanziamento, però, costituisce la garanzia dell'aiuto e più che un impegno finanziario si tratta di un impegno morale. In qualsiasi momento e per qualsiasi ragione si decida di non inviare denaro, un altro sostenitore subentrerà al posto di chi lascia. I fondi raccolti per i sostegni a distanza vengono trasmessi direttamente alle Missioni, senza passaggi a terzi e raggiungono direttamente chi li amministra in loco per supportare immediatamente i bambini e le loro famiglie. Si consiglia di non inviare direttamente soldi alla famiglia del bambino perché non ci sarebbero garanzie su come il denaro viene realmente speso e si potrebbero generare aspettative differenti dalla realtà.

I bambini che vengono sostenuti, molto spesso hanno problemi di carattere psicologico dovuti al contesto inumano in cui vivono. Innanzitutto si ricorda che il sostegno non dà alcun diritto sul bambino, il sostegno è un puro atto di solidarietà e affinché sia veramente tale, meglio pensare, prima dell'invio di qualsiasi lettera e soprattutto regali, alla situazione in cui vive il bambino e contattare preventivamente Madian Orizzonti Onlus per sapere come comportarsi. È estremamente importante non sovrapporsi alla famiglia di origine per non turbare il bambino e creare contrasto tra i sostenitori lontani buoni e ricchi e i genitori vicini ma poveri e incapaci di curarlo e mantenerlo.



Eventi realizzati...

Domenica 1 ottobre 2017 presso il Golf Club La Margherita di Poirino, si è tenuta l'annuale gara di Golf a scopo benefico, organizzata per raccogliere fondi per le famiglie povere della Città di Torino sostenute da Madian Orizzonti Onlus. Alla gara individuale su 18 buche, hanno fatto seguito la lotteria e la cena.



Domenica 8 ottobre 2017 una cena "autunnale" organizzata per sostenere i bambini disabili fisici e mentali ospiti del Foyer Bethléem di Port au Prince ad Haiti e per l'occasione è stata scelta una Galleria nel cuore del centro storico di Torino. La cena, presso il Ristorante HAFASTORIE in Galleria Umberto I, che ha unito specialità piemontesi e marocchine, è stata preparata dallo chef Christian Milone.



Domenica 1 ottobre 2017 alle ore 12.30 nel locale di Via Baltea, 3 a Torino Fabio Mancin ha organizzato un "ASADO" per raccogliere fondi per i progetti de "La Casita del Sol" e "Hogar de Dia Polo" a Cordoba in Argentina.



Domenica 22 ottobre 2017 la seconda edizione della "Tuttastortaincittà", corsa non competitiva di 7 chilometri totali ha visto correre nelle vie del quadrilatero romano della città tante persone che si sono messe in gioco per raccogliere fondi per sostenere le spese mensili per 100 famiglie torinesi indigenti. Al ritrovo presso i Giardini Lamar-mora sin dalle prime ore più di 400 corridori per attendere la partenza puntuale alle ore 9.30. Per tutti ristoro, pacco gara e ricchi premi a sorteggio.

Venerdì 24 novembre 2017 alle ore 21.00 presso il Teatro Nuovo a Torino si è tenuto il consueto concerto gospel del Sunshine Gospel Choir che con le sue melodie coinvolgenti ha permesso di trascorrere una serata indimenticabile. La serata è stata organizzata per raccogliere fondi per la popolazione di Jérémie colpita dall'Uragano Matthew.



... e quelli da realizzare

Da giovedì 7 dicembre a domenica 10 dicembre 2017 la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in via Santa Teresa sarà allestita come negli anni precedenti per la consueta vendita di torte dolci e salate, marmellate, liquori e acciughe preparate dalle volontarie di Madian. Tutto il ricavato verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.



Martedì 19 dicembre alle ore 21.00 nel Santuario San Giuseppe in via Santa Teresa, 22 il Coro CAI-UGET presenterà il suo concerto di Natale per raccogliere fondi destinati ai bambini disabili del Foyer Bethléem.

La Vigilia di Natale, nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino, verranno celebrate le Messe alle ore 18.45, 22.00 e 24.00.

La "Messa di Mezzanotte" sarà animata da Alex Negro, Beppe Nicolosi e alcuni componenti del Sunshine Gospel Choir.



PROGETTI HAITI

PORT AU PRINCE

VILLAGGI

Aiutaci a costruire una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 600 famiglie ma l'obiettivo è di arrivare a mille.

Costo di ogni casa
Euro 40.000,00



PORT AU PRINCE

AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.

Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

Costo annuo di un'adozione
Euro 600,00

JEREMIE

CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Prosegue la costruzione dell'ospedale dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi. Fino ad ora sono stati spesi € 1.350.000,00; per il completamento dell'opera necessitano ancora € 350.000,00.

Costo complessivo
Euro 1.700.000,00

NORD-OVEST

"AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico

L'assunzione di 4 fisioterapisti e 1 educatore darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo nel 2017 di assumere 10 persone tra fisioterapisti e educatori.

Costo annuo: € 10.000

2. Supporto all'educazione

AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili.

Costo annuo: € 5.000

3. Operazione "salute"

AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione

che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appoggio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in particolare il Foyer Saint Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni, contando anche sulla collaborazione di equipe chirurgiche straniere che periodicamente prestano la loro opera gratuitamente.

Costo annuo: € 8.000

4. Farmaci antiepilettici

Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel paese) in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.

Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: € 3.000

ALTRI PROGETTI

KENIA

SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli

partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all'interno del complesso, ma mantengono un costante contatto con la comunità circostante e le famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

Costo complessivo
Euro 10.000,00

GEORGIA – TBLISI

AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro nuovo centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro la terapia adeguata che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni ciascuno.



Costo ogni ciclo
Euro 250,00

GEORGIA

SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia che vivono in particolari situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto le famiglie dei villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita e le cure mediche e i farmaci non sono disponibili. Il sostegno si preoccupa di fornire loro alimenti, farmaci e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.



Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00

INDIA

ORFANATROFIO DI SUOR PUSHPA

Sito nella diocesi di Visakhapatnam nello Stato di Andhra Pradesh, dal 1986 offre alle ragazze sino a 15 anni istruzione, cibo e protezione. Oggi l'orfanatrofio accoglie 40 ragazze. Suor Pushpa lancia un appello per poter proseguire la sua importante missione.

Costo mensile
Euro 300,00

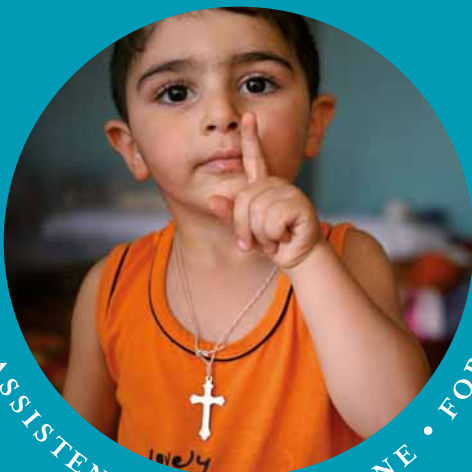
INDONESIA

I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani da quattro anni in Indonesia, a pochi chilometri da Maumere, ha realizzato una nuova realtà missionaria creando un programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.

Costo mensile
Euro 300,00

SANITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



artigrafichecuneo

Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014

L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESTATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93
info@madianorizzonti.it
www.madianorizzonti.it

